

LEZIONE 13 LA STRUTTURA DELLA FRASE: FRASE SEMPLICE E FRASE COMPLESSA. LA PROPOSIZIONE PRINCIPALE

NOTA PER L'INSEGNANTE

Questa lezione apre la sezione dedicata alla struttura della frase complessa, attraverso la ripresa del lavoro fatto sui legami logici, e l'osservazione dei legami di subordinazione e coordinazione.

Prima di quell'impegnativo passo, proprio nell'ottica di prepararlo al meglio, vogliamo qui:

- dare il nome ad una struttura, la frase complessa, che abbiamo già incontrato in alcune delle lezioni sui circostanziali (→ Parte II, lezioni 26-28 *Sei preparato giacché sei stato costante*);
- imparare a individuare la proposizione principale all'interno della frase complessa (o periodo: il periodo però indica anche due frasi coordinate fra loro);
- precisare la modalità di rappresentazione grafica, che come sempre accompagna il ragionamento: la frase complessa è inclusa e, per distinguerla dal gruppo nominale, è inserita in un rettangolo tratteggiato;
- chiarire con due **Nota bene** l'uso dei termini "frase complessa", "periodo", "frase" e "proposizione": durante la lezione utilizzeremo il termine frase, che gli alunni già conoscono, introducendo quello di frase complessa e, nel finale, quello di proposizione.

Richiamiamo quindi il significato dell'aggettivo complesso: la struttura della frase complessa è la stessa del gruppo nominale complesso, su cui abbiamo lavorato (→ Parte I, lezioni 30-32 e Parte II, lezioni 18-20 e 22-23): si tratta di una struttura che ha al suo interno una struttura della stessa natura. Da qui prendiamo le mosse per comprendere qual è la proposizione principale, proponendo un criterio strutturale e semantico: la proposizione principale è quella che ha al suo interno il verbo principale, attorno al quale ruotano tutti gli altri elementi, cioè gli argomenti e i circostanziali.

Per condurre in modo graduale gli alunni alla comprensione di un contenuto difficile, partiamo qui dall'osservazione di un tipo di frase complessa che abbiamo già visto, pur senza averla definita in questi termini: quella formata da una principale e da una subordinata circostanziale esplicita.

In seguito, vediamo la proposizione principale anche in altre due strutture: la proposizione principale all'interno di una frase complessa formata da principale e subordinata completiva (*Giovanni dice che è stato lui*) e la proposizione principale in un periodo composto da principale e coordinata (*La mamma prende gli ingredienti e prepara una torta*).

Osservare la proposizione principale in una frase complessa che ha una subordinata completiva, come in *Giovanni dice che è stato lui*, ci permette di rafforzare quanto detto rispetto alla caratteristica della principale, che ha il verbo principale e non è sempre una proposizione autonoma né dal punto di vista della struttura sintattica né dal punto di vista semantico. Nella frase *Giovanni dice che è stato lui*, la proposizione principale *Giovanni dice* da sola non ha senso, perché oltre al soggetto occorre un altro argomento che può essere un complemento oggetto, come in *Giovanni dice la verità* oppure una proposizione subordinata oggettiva come nel nostro esempio *Giovanni dice che è stato lui*.

Il nostro scopo è, qui, soltanto quello di osservare la proposizione principale presentando agli alunni una casistica completa; le prossime lezioni ci permetteranno di entrare maggiormente nel merito di tutti gli altri aspetti legati a questi contenuti.

Sarà l'insegnante, anche tenendo presenti eventuali domande emerse in classe, soprattutto quando saranno introdotte le proposizioni subordinate e coordinate, che potrà poi far notare come la principale non sia l'unica proposizione a poter essere una reggente: in *La professoressa comunica agli alunni che la verifica è rimandata poiché l'aula informatica non è disponibile* la proposizione principale *La professoressa comunica agli alunni* regge la subordinata oggettiva *che la verifica è rimandata*, che a sua volta è reggente della subordinata di II grado causale *poiché l'aula informatica non è disponibile*.

Quando l'alunno avrà compreso la differenza tra i legami di subordinazione e coordinazione, potremo allargare il discorso qui iniziato e:

- esercitarci con frasi complesse che abbiano subordinate implicite, come in *Silvia ha studiato storia tutto il pomeriggio per superare l'esame di domani* (→ lezione 17);
- osservare la gerarchia di un periodo formato da tre o più proposizioni, vedendo così che i legami di subordinazione e coordinazione possono realizzarsi non solo rispetto alla principale ma anche tra le

altre proposizioni, come nell'esempio già visto *La professoressa comunica agli alunni che la verifica è rimandata poiché l'aula informatica non è disponibile* (→ lezioni 25-26).

A proposito della gerarchia della frase complessa vale la pena di abituare da subito gli studenti al fatto che, se è sicuramente utile contare i verbi/predicati per individuare un periodo, per comprendere la gerarchia del periodo e quindi la frase complessa il passo decisivo da fare è quello di individuare la predicazione principale e le inclusioni nella frase principale. Questo criterio sarà fondamentale in strutture impegnative per i tanti elementi di diverso grado di subordinazione.

OSSERVAZIONE E SPIEGAZIONE IN CLASSE

Osserviamo le seguenti frasi, che ci permettono di recuperare il percorso fatto:

I ragazzi ascoltano la musica.

Durante il viaggio i ragazzi ascoltano la musica.

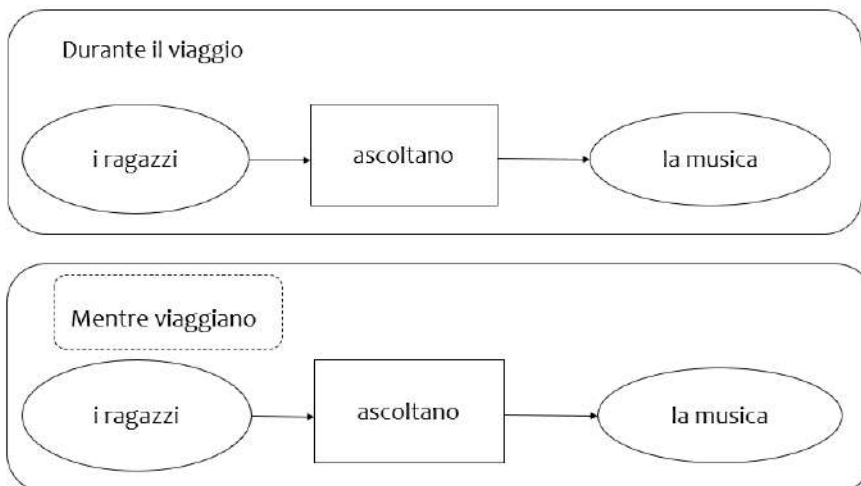
Mentre viaggiano i ragazzi ascoltano la musica.

La prima è una frase minima: è formata dal verbo e dagli argomenti necessari.

La seconda è una frase semplice: alla frase minima si aggiunge un complemento circostanziale di tempo *Durante il viaggio*.

La terza ci ricorda che un circostanziale può essere espresso da una frase: nel nostro esempio si tratta di una frase temporale *Mentre viaggiano*.

Rappresentiamo graficamente la seconda e la terza frase e osserviamo con maggiore attenzione la terza.



Possiamo notare, nella terza frase, che:

- la presenza di due verbi ci aiuta a riconoscere la presenza di due frasi, ovvero di due espressioni linguistiche caratterizzate dalla presenza della struttura soggetto / predicazione;
- la frase *Mentre viaggiano* è inclusa nella frase *i ragazzi ascoltano la musica* di cui esprime il tempo: proprio per il fatto che, dal punto di vista del significato, esprime il tempo in relazione ad *ascoltano la musica*, abbiamo chiamato frase temporale la frase *Mentre viaggiano*.

Nella rappresentazione grafica la frase *Mentre viaggiano* si trova in un rettangolo tratteggiato, e non in un ovale tratteggiato, proprio perché *Mentre viaggiano* è una frase e non un gruppo nominale: il rettangolo ci richiama l'idea della frase, il tratteggio quella dell'inclusione.

Chiamiamo frase complessa quella formata da due frasi, come *Mentre viaggiano i ragazzi ascoltano la musica*, in cui una frase è parte di un'altra. L'aggettivo *complesso* indica una struttura che ha al suo interno una struttura della stessa natura, come già abbiamo visto con il gruppo nominale:

gruppo nominale	<i>l'amico</i>
gruppo nominale complesso	<i>(l'amico (del parente))</i>
frase semplice	<i>So le tue difficoltà.</i>
frase complessa	<i>(So (che tu sai))</i>

[... seguono Attività ...]

LEZIONE 27 SUBORDINAZIONE E FOCALIZZAZIONE

NOTA PER L'INSEGNANTE

Nelle lezioni precedenti abbiamo osservato le caratteristiche fondamentali che distinguono la coordinazione dalla subordinazione (→ lezioni 14 e 15). Tra esse, abbiamo visto che le frasi con subordinazione possono presentare le proposizioni in un ordine diverso da quello logico-cronologico; questo perché il legame logico tra gli eventi è parte della frase e garantisce la corretta relazione tra di essi. Possiamo infatti dire sia *Poiché ho lavorato molto, sono stanco*, sia *Sono stanco, poiché ho lavorato molto*. Sappiamo anche che tale possibilità non esiste nel caso della coordinazione, che stabilisce il legame tra gli eventi durante la costruzione del discorso, lasciando quindi le frasi sintatticamente indipendenti fra loro.

In questa lezione ripartiamo da questa considerazione sulla subordinazione e facciamo un passo in più nella direzione della costruzione della competenza d'uso. La subordinazione, consentendo la libertà nell'ordine, permette a chi parla o scrive di gestire il peso informativo da assegnare a ciascuna parte della frase e la focalizzazione delle sue parti; in altre parole, di mettere l'accento su un'informazione oppure su un'altra (→ Parte I, lezione 15 e più precisamente Parte II, lezione 31).

Normalmente un maggiore peso informativo è assegnato alla proposizione che viene per ultima. Si può notare la differenza tra questi due messaggi: *Mi fido di te poiché sei sempre stato sincero. / Poiché sei sempre stato sincero, mi fido di te*. Le due frasi sono sinonime dal punto di vista logico (entrambe esprimono una relazione di causa ed effetto), ma non equivalenti dal punto di vista comunicativo. La prima, infatti, pone l'accento sul motivo per cui mi fido; la fiducia è data come *tema*, cioè come informazione condivisa in partenza: ora voglio dirti (*rema*) perché mi fido. La seconda, invece, comunica, come contenuto fondamentale, proprio il fatto che mi fido, evidentemente non dato in partenza ma oggetto della comunicazione.

Oltre all'ordine delle parole, una diversa focalizzazione può essere ottenuta attraverso la scelta di quale informazione subordinare e quale rendere principale. Il messaggio centrale è infatti solitamente quello espresso dalla proposizione principale. Posso infatti dire sia *Mentre studio, guardo la tv* sia *Mentre guardo la tv, studio*. In entrambi i casi ho una relazione di contemporaneità tra i due eventi. Tuttavia, sul piano comunicativo i messaggi sono differenti. Nel primo caso l'accento è posto sul fatto che guardo la tv e lo faccio mentre studio: il mio studio è dunque distratto; nel secondo caso l'informazione centrale è invece che studio, e lo faccio mentre guardo la tv: adesso è il mio guardare la tv ad essere distratto! Questo fenomeno si vede bene con le congiunzioni “bidirezionali”, come *mentre* o *oppure anche se*, che possono essere poste nell'una o nell'altra proposizione, senza alterare la relazione logica fra di loro (la contemporaneità nel tempo o la concessione).

Vediamo infine un esempio in cui il fatto centrale cambia a seconda di che cosa troviamo nella principale, ma anche a seconda dell'ordine dato, utilizzando per questo esperimento due congiunzioni diverse ma parallele. È infatti diverso affermare *Dopo essere stati alla festa abbiamo guardato un film* e *Prima di guardare il film siamo stati alla festa*. Nel primo caso il fatto centrale è la visione del film che si trova nella principale, e la festa ne è la premessa; nel secondo caso il fatto centrale è invece la festa, che si trova nella principale, mentre il film si trova nella subordinata.

La capacità di collocare bene la focalizzazione, e quindi la disposizione delle informazioni nella principale o nella subordinata, è centrale per giungere ad una piena competenza comunicativa: è infatti attraverso la sintassi che si può stabilire l'ordine di importanza delle informazioni.

Sottolineiamo che anche la coordinazione trasmette una sorta di focalizzazione dell'informazione che viene per ultima: nella frase *Sono stanco, **tuttavia verrò lo stesso con voi*** un posto informativo centrale è assegnato alla seconda proposizione. Non potendo però intervenire sull'ordine, non ho altra scelta comunicativa, mentre attraverso la subordinazione, potrei scegliere e porre l'accento sulla stanchezza: *Verrò con voi, **anche se sono stanco***. Lo scopo di questa lezione è dunque quello di consolidare nell'alunno la capacità di gestire consapevolmente la comunicazione sfruttando gli strumenti offerti dalla subordinazione. In tal modo arriviamo dunque anche alla comprensione definitiva di che cosa essa sia in effetti: non solo un modo per stabilire relazioni logiche tra eventi, ma anche per gerarchizzarli a seconda delle intenzioni comunicative.

OSSERVAZIONE E SPIEGAZIONE IN CLASSE

Osserva le frasi seguenti:

Dopo essere tornati dal mare, siamo andati a fare un giro nel centro storico.

Siamo andati a fare un giro nel centro storico ***dopo essere tornati dal mare.***

Sappiamo che la subordinazione permette di alterare l'ordine delle informazioni, e di collocare le proposizioni circostanziali in posizioni diverse, visto che la congiunzione subordinante mantiene chiara la relazione tra gli eventi nella frase.

Le due frasi dell'esempio, dunque, sono sinonime, nel senso che esprimono entrambe la medesima relazione temporale. Tuttavia, esse non comunicano lo stesso messaggio. È diversa infatti l'informazione fondamentale che vogliono trasmettere. La prima frase vuole raccontare *che cosa* si è fatto dopo la giornata in spiaggia: un giro nel centro storico del paese. La seconda frase, invece, ha l'obiettivo di spiegare *quando* è stato fatto questo giro; che sia stato fatto un giro nel centro storico è infatti un dato già condiviso tra chi produce e chi riceve il messaggio, e l'informazione nuova è quando ciò sia avvenuto.

Questa proprietà del linguaggio di dare maggior peso ad un'informazione rispetto alle altre e di renderla centrale si chiama focalizzazione. È la posizione delle informazioni nella frase ad assegnare loro uno specifico peso informativo: in genere, ciò che viene detto per ultimo risulta essere il contenuto nuovo del messaggio, ciò che effettivamente si vuole dire. Lo possiamo capire da un altro esempio.

Sono stato promosso, nonostante mi sia impegnato poco.

Nonostante mi sia impegnato poco, sono stato promosso.

La prima frase mette l'accento sull'inadempienza dello scolaro: la promozione è arrivata anche se non era meritata fino in fondo. La seconda frase porta come informazione "forte" l'avvenuta promozione: lo scarso impegno, casomai, ne accentua la sorpresa.

La versione con coordinazione della stessa frase non permette di spostare in altra posizione le informazioni:

Mi sono impegnato poco, eppure sono stato promosso.

Per questo la focalizzazione è obbligata e si basa solamente sull'informazione che viene per ultima.

La subordinazione, dunque, con la libertà di collocazione delle informazioni che consente, è un potente strumento per scegliere il peso che si vuole dare alle informazioni nella frase.

[... seguono Attività ...]

[...]